

Montaperti

Il Flegetonte scorreva in Toscana.

Tutto era rosso. Rosso il prato, caldo e fumante, rosso l'orizzonte al tramonto. Le figure in lontananza sfumavano nell'ombra, muovendosi avanti e indietro. Le sagome nere dei monti gravavano minacciose sul campo. Un silenzio irreale circondava l'uomo

L'avevano lasciato solo. Camminava a passi lenti, lungo la sponda del fiume. Non guardava in basso, ma lontano, davanti a sé. Sul suo abito luccicante si rifletteva il colore del cielo, così che sembrava fosse stato immerso nel sangue.

I pensieri gli salivano alla mente come bolle alla superficie del fiume, ma i suoi passi erano decisi. Ripensò con durezza alle persone che adesso giacevano in quella landa in mucchi scomposti, pallide nella morte e nella sconfitta, gente che aveva conosciuto e con cui si era scontrato più volte, anche a parole. E socchiuse gli occhi all'ingiuria subita, e gonfiò il petto ai recenti ricordi dell'impresa compiuta.

Erano in pochi, contro un esercito sterminato. Ma non si erano mai persi d'animo, avevano lottato con furia e messo paura al nemico... così, quando quel tradimento era arrivato a scompigliare le file avversarie, in poco tempo si erano ritrovati padroni del campo. E allora non c'era stata pietà per nessuno.

Era necessario, si disse, camminando. Era per il bene della sua patria.

Si fermò, dritto verso il fiume, con il volto rivolto al sole al tramonto. Sì, l'aveva fatto perché la sua città potesse assaporare la libertà e la pace. Lui e quei morti erano figli delle stesse strade, delle stesse mura, ma di quelle loro volevano la perdizione, lui la salvezza. Quella battaglia aveva dato ragione alla sua causa, e per essa e per la sua città era pronto a lottare ancora... anche da solo se necessario, pensò, portando una mano al fianco e poggiandola sull'elsa della spada con un gesto quasi automatico.

La sua figura si stagliava orgogliosa contro gli ultimi raggi del sole morente, e la sua lunga ombra si stendeva sul prato molle. Da quel momento, lo sentiva, iniziava un'epoca gloriosa per Firenze, la sua epoca, che la città avrebbe sempre ricordato con onore.

E certo non pensava già a questo
verso che un giorno pronunciar doveva:
"Alla qual forse fui troppo molesto."